

Leopardi e De Sinner

Autor(en): **Liberto, Carlo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 4

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51715>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Leopardi e De Sinner

Numerosi sono stati negli ultimi tre numeri i contributi consacrati a Giacomo Leopardi in occasione del bicentenario della sua nascita. Concludiamo la serie di saggi sul poeta recanatese con un intervento di Carlo Liberto. Il nostro collaboratore si sofferma sul rapporto di amicizia che legò de Sinner al poeta italiano, rivisitando un libro di Antonio Sutura che raccoglie e commenta la corrispondenza intercorsa tra Leopardi e il filologo svizzero troppo spesso e ingiustamente rimasto in ombra. Va infatti notato che de Sinner, al quale Leopardi aveva consegnato tutti i suoi manoscritti filologici, ebbe il merito di far conoscere all'Europa il grande poeta italiano.

Due poeti, due filologi, due grandi amici è il titolo del libro di Antonio Sutura¹, profondo cultore del poeta italiano e studioso attento del filologo svizzero.

Siciliano, laureato in archeologia cristiana, da lunghi anni approdato in Svizzera, Sutura è docente d'italiano presso le scuole elvetiche superiori di Berna e di Hofwil, ed è membro del Comitato dell'ASIS².

Le celebrazioni del bicentenario dalla nascita di Leopardi mi hanno indotto a rileggere questo saggio che nei suoi 12 capitoli esamina ampiamente tutta la corrispondenza intercorsa tra Leopardi e de Sinner con due scopi principali: il primo quello di porre in rilievo il merito che il de Sinner ebbe nell'aver contribuito efficacemente a far conoscere Leopardi all'Europa: il secondo quello di scagionare il filologo svizzero dalle colpe che – a torto – gli sono state attribuite nei confronti del poeta.

E va detto che nelle sue ricerche, Sutura è riuscito a darci su Leopardi e de Sinner una documentazione impressionante, sia riportando alla luce il carteggio dei due amici, sia esaminando, con lo scrupolo del certosino, i rapporti che il poeta di Recanati ebbe con altri personaggi e conoscenti: da Pietro Giordani ad Angelo Mai, da Vincenzo Monti a Pietro Colletta, dal Sainte-Beuve a Gian Pietro Viessesux.

Di Leopardi, specie in occasione di quest'anniversario, si parla e si scrive meritatamente molto, non solo in Italia. Ed è una sensibile prova di amore e di stima quella dei «Quaderni grigionitaliani» di voler degnamente ricordare particolarmente quest'anno Giacomo Leopardi. Ma de Sinner, almeno per i lettori meno attenti, rimane un po'

¹ Antonio Sutura, *Due poeti, due filologi, due grandi amici*, Dominioni Editore, Como, 1988.

² Associazione Scrittori Italiani in Svizzera.

nell'ombra, anche in Svizzera, pur essendo il filologo ellenista nato nel 1801 da nobile famiglia ad Aarberg nel Cantone di Berna. Laureatosi in filosofia a Tubinga, residente per vari anni in Germania e in Francia, de Sinner si spense a Firenze nel 1860, ed è sepolto nella Basilica di San Miniato al Monte.

Ed è proprio nel 1830, a Firenze che de Sinner – attraverso il ginevrino Viesseux – conobbe Giacomo Leopardi³. Nacque così una grande affettuosa amicizia, tanto che il poeta, come s'è detto, consegnò a de Sinner tutti i suoi manoscritti filologici. Pur non avendoli pubblicati totalmente, si deve a de Sinner se Leopardi fu conosciuto oltre che poeta, anche come filologo soprattutto in Francia ed in Germania. Lo afferma pure l'altro grande estimatore del poeta, il famoso critico letterario francese Sainte-Beuve che nella «Revue des Deux Mondes» riconosce il merito che de Sinner ebbe nell'indurlo a dedicarsi agli studi leopardiani. Nei suoi pertinenti giudizi sui lavori filologici di Leopardi, il Sainte-Beuve si ispira al de Sinner, e grazie a lui, presenta alla Francia le *Operette morali*.

«Dal raffronto e dall'esame di tutti i documenti pubblicati – rileva Sutura – risulta evidente la certezza dell'onestà del de Sinner nella qualità di depositario dei manoscritti filologici leopardiani, non solo, ma viene messa in luce la sua opera faticosa, intelligente ed efficace, per quanto lo consentissero i tempi, le circostanze e la cattiva volontà degli uomini, per far riflettere in Europa la grandezza e la fama del suo amico»⁴. Tra i due si stabilì una reciproca stima che continuò ininterrottamente a rafforzarsi nel tempo. Solo poche parole traggo dalle tante lettere che il de Sinner scriveva al poeta, per confermare quanto solida era la sua ammirazione e il suo attaccamento: «Vi sono momenti rari e felici in cui gli animi si incontrano. Una tale unione quale la nostra deve durare tutta la vita, e anche oltre»⁵.

E Leopardi, commosso per le premure e l'apprezzamento dell'amico svizzero, non esitò a sceglierlo quale giudice della sua opera. Malgrado i tanti guai e dispiaceri che il filologo svizzero era costretto ad affrontare a Parigi, quale supplente di storia della letteratura greca, senza mai ottenere la cattedra promessagli, continua ad insistere per far pubblicare e conoscere all'estero le opere leopardiane.

Quando improvvisamente, il 14 giugno del 1837 Giacomo Leopardi morì a Napoli, de Sinner ricevette la ferale notizia da Antonio Ranieri, l'amico fraterno del poeta, uomo politico, storico e romanziere napoletano. Una lettera struggente di cui – grazie alla Contessa Anna Leopardi – Sutura riproduce nel libro la copia autentica. Nella sua angosciata risposta, de Sinner scrive tra l'altro di non essersi «ancora rimesso dal colpo spaventoso che mi ha portato la funesta notizia della morte fulminea e prematura del nostro incomparabile amico Giacomo Leopardi. Non lo dimenticherò mai»⁶. E infatti de Sinner continuò a divulgare l'opera meravigliosa del Poeta e del Filologo. Redasse un nutrito catalogo di manoscritti inediti di Leopardi, intrattenne frequenti corrispondenze

³ Va ricordato che nel Gabinetto Viesseux, Leopardi ha avuto modo d'incontrare Manzoni.

⁴ Sutura, op. cit.

⁵ Sutura, op. cit.

⁶ Sutura, op. cit.

con vari filologi stranieri intorno all'amico, fornì utili notizie sulla figura del poeta a tutti coloro che si rivolgevano a lui.

Ma ciò che è più importante, fu il fatto che de Sinner assicurò la consegna dei manoscritti filologici leopardiani, custoditi dal 1852 al 1856 in una camera dell'Istituto Fellenberg a Hofwil nei pressi di Berna, affidandoli al Viesseux a Firenze, passati in seguito alla Biblioteca Palatina della città. «Si chiudeva così – sottolinea Sutera – un capitolo di dicerie, di critiche e di calunnie da parte di persone maliziose nei confronti del sincero e retto de Sinner»⁷.

Vorrei chiudere queste note, riportando un passo della lettera che U. Bosco, già direttore del Centro Studi Leopardiani e dell'Enciclopedia Italiana, scrisse ad Antonio Sutera: «Spero che lei riesca, attraverso il suo saggio, a fare quello che riuscì a de Sinner nei confronti di Leopardi, e cioè far conoscere lo svizzero tedesco, da sempre trascurato, sia in Italia, sia in Europa»⁸. Dai consensi (e dai premi) che il volume ha avuto in Italia e fuori, possiamo affermare che l'autore abbia raggiunto il suo scopo.

⁷ Sutera, op. cit.

⁸ Sutera, op. cit.